

**INTENSO E QUALIFICATISSIMO DIBATTITO NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ. PLURILINGUISMO DA DIFENDERE**

# Lingue, valore aggiunto

**Non sono solo una ricchezza sentimentale e culturale, ma anche una risorsa didattica e di competitività. Parola di industriali e sindacati**

**F**RIULANO, SLOVENO e tedesco, un valore aggiunto per il Friuli-Venezia Giulia di oggi e anche per quello di domani. Gli interventi all'assise delle rappresentanze del Friuli – tutti di spessore culturale molto elevato – convergono nello smontare con argomentazioni linguistiche, sociologiche e didattiche le fragili tesi di chi vede pericoli per la lingua italiana o addirittura per l'imperante lingua inglese.

## **Honsell: «Abbiamo una responsabilità immensa»**

«La nostra generazione ha una responsabilità immensa, che peserà su quelle di domani – ha osservato il rettore dell'Ateneo del Friuli, prof. Furio Honsell –: quella di definire il futuro del plurilinguismo nella nostra regione. Non sono possibili soluzioni di tipo semplicistico. Auspicio che tutti possano assumere un ruolo responsabile e critico in merito, senza visioni ideologiche, forzate, e scorciatoie radicali». Per Honsell si tratta della sfida del futuro, che non può eludere l'uso veicolare delle lingue minoritarie a scuola. «Bisogna creare dei contesti dove le lingue vengono messe alla prova, rinnovate, innovative, rese vive – ha spiegato Honsell –. Insegnare una lingua significa utilizzarla, cioè un insegnamento veicolare soprattutto nella scuola dell'infanzia ed elementare. Bisogna immaginare un percorso flessibile, dove alcuni moduli di alcune discipline utilizzino la lingua minoritaria». Ma il friulano non è inattuale? Non è meglio l'inglese? «Confrontare il friulano con la forza devastante dell'inglese non è una cosa razionale e sensata – ha risposto Honsell –. Una lingua franca, come è l'inglese nel mondo, appiattisce, tende a non preservare la sua storia. Parlare u-

na lingua come il friulano accresce invece la propria consapevolezza linguistica in modo impareggiabile per esprimere i sentimenti più umani, più profondi, più specifici in riferimento alle specificità di un popolo».

## **Cecotti: fatti e non principi**

Lapidario il sindaco di Udine Sergio Cecotti: «Si tratta di passare a diritti reali ed esigibili. Cose positive e concrete, magari anche banali, attività di ogni giorno. La Regione fa bene a fare una legge – e quella elaborata è una buona legge – così, senza discutere su principi che dopo l'approvazione della legge 482 non sono più in discussione».

## **Strassoldo: priorità allo scritto**

«Scrivere nella lingua friulana è l'unico modo per portarla nel futuro – ha evidenziato il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo –. Occorre una grande mobilitazione friulana, come ai tempi del terremoto e della lotta per l'università» per diffondere l'uso della marilenghe a scuola e nei mass media. Insieme ad alcune critiche alla legge in discussione, Strassoldo non lesina una «bacchettata» all'Ateneo Udinese: «Dieci anni fa abbiamo creato Scienze della formazione perché fosse in grado di formare insegnanti di friulano e di altre materie in friulano». Così non è ancora.



Gianfranco D'Aronco.

## **Gorizia e Pordenone solidali**

Se l'assessore provinciale pordenonese Renzo Francescani parlando un bel friulano della variante spilimberghese (è di Tauriano) ha evidenziato la centralità dell'insegnamento a scuola in stretto collegamento però con quelle che sono le tradizioni e le varianti linguistiche sul territorio, il vicesindaco di Gorizia Antonio Devettag ha assicurato che, pur con tutte le cautele da applicare in un tessuto sociale multi-



Nella foto: il rettore Furio Honsell.

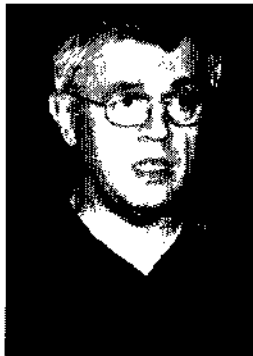


Cristina Papparotto di Assindustria.

culturale, nel capoluogo isontino la tutela del friulano sarà applicata nei quartieri di S. Rocco e Lucinico: «Gorizia è assolutamente necessaria al Friuli – ha sottolineato – e vuole rinnovare la sua amicizia col friulano e con le province friulane». Una bella stoccata al presidente della Provincia Gherghetta, che invece ostenta indifferenza.

#### **D'Aronco: no al conformismo**

«Non vogliamo essere condannati al conformismo – ha affermato il prof. Gianfranco D'Aronco, presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli –. E l'estrema difesa dall'essere intruppati è la lingua, che dovunque si impara prima a casa e poi anche a scuola». E così deve essere anche in Friuli.



Il sindacalista Carlo Ceschia.

#### **Puppo: i punti da migliorare**

Carlo Puppo, presidente del Comitato 482, ha indicato i punti della legge da migliorare nella discussione in consiglio regionale: la delimitazione territoriale, che non può essere cambiata da una maggioranza semplice; l'uso veicolare, senza limitazioni rispetto alla legge 482; non fare passi indietro rispetto alla grafia; potenziare l'Arlef.

#### **Gli Industriali: bene la tutela**

Disco verde alla nuova legge anche

dall'Assindustria di Udine che, per bocca della vicepresidente vicaria Cristina Papparotto, raccomanda alla Regione di unire all'impegno legislativo anche uno sforzo di incentivazione per coinvolgere le famiglie nella riscoperta del friulano.

#### **I sindacati: scelta civile**

Ferdinando Ceschia, a nome di Cgil, Cisl e Uil provinciali, mette una pietra tombale su alcune improvvise prese di posizione contro il friulano emerse dal mondo sindacale triestino: «È una legge positiva, civile e matura. Per noi appoggiarla rientra nell'impegno che i sindacati confederali hanno preso nel 1976 con i lavoratori al fine di perseguire non solo la ricostruzione ma anche la rinascita del Friuli».

#### **Samba, carnico «ad honorem»**

«Standing ovation», infine, per Daniel Samba, l'immigrato camerunese di 22 anni che ha imparato perfettamente la lingua friulana (e la cui esperienza abbiamo raccontato nello scorso numero de «la Vita Cattolica»). E non solo. Con un paio di battute ha anche dimostrato di conoscere alcune varianti della marilenghe tipiche di Ovaro, Paularo e Tolmezzo. Insomma, chi l'ha detto che koiné e varianti locali non vanno d'accordo?